

Siccità: situazione sempre più allarmante fiumi all'asciutto, vendemmia a rischio

Dalmonte (Coldiretti): «Agire subito
Trovare metodi per conservare
l'acqua invernale in serbatoi e invasi»

FAENZA

MICHELE DONATI

Non sono bastati i pochi millimetri di acqua caduti ieri per far tornare l'ottimismo nel settore agricolo: da anni ormai il problema principale si chiama siccità e per cancellarlo non è sufficiente la pioggia di un giorno.

«La situazione idrica del territorio è alquanto allarmante – afferma Nicola Dalmonte, presidente di Coldiretti Ravenna e del Canale Emiliano-Romagnolo – e i fiumi sono completamente all'asciutto».

La vendemmia è in procinto di cominciare ma è già evidente che le aspettative non potranno essere alte, specialmente per quanto riguarda la quantità della produzione.

«La collina è in una condizione precaria – prosegue Dalmonte – e la vendemmia di quest'anno sarà tutt'altro che abbondante. In particolar modo si temono ripercussioni anche sullo stato delle piante: in parecchie di esse notiamo perdita di foglie, a riconferma di un

stress idrico che non ci fa essere tranquilli nemmeno per quanto riguarda il 2022».

Soluzioni da trovare

Come Dalmonte ripete da tempo, la soluzione al mutamento climatico che investe anche il territorio faentino va cercata nel ripensamento delle risorse: «Va aperto un ragionamento su come trattenerne l'acqua lungo i corsi, specialmente nei nostri fiumi che ormai sono di carattere torrentizio. Si potrebbe ricorrere a serbatoi, piccoli invasi per trattenerne l'acqua nei mesi invernali. Ma bisogna agire ora, altrimenti rischiamo di perdere un'intera filiera».

Le gelate

Di certo c'è che anche le gelate di tarda primavera hanno avuto il loro peso nel determinare un calo della produzione: «Si è salvato chi ha attivato i ventoloni e i sistemi antibrina – spiega Dalmonte –. In genere la collina è stata colpita un po' meno rispetto alla pianura, come si vede dai numeri relativi alle pe-



Si temono ripercussioni sullo stato delle piante: in parecchie si notano perdite di foglie, a conferma di un stress idrico

sche e alle albicocche. Ma per il kiwi, ad esempio, sappiamo già che assisteremo ad un calo di produzione rispetto al 2020. Ad ottobre il quadro sarà più chiaro».

Pere e cimici

Una coltura che sta soffrendo in modo particolare è quella della pera: «I dati – aggiunge ancora Dalmonte – ci dicono di un calo dell'80/90%, in particolare per la Williams, la qualità di riferimento». Il nemico in questo ca-

so è la cimice asiatica: «L'insetto antagonista che è stato introdotto, la vespa samurai, sta facendo il suo lavoro – osserva il presidente di Coldiretti – ma non abbiamo ancora raggiunto la fase di equilibrio: i lanci infatti sono stati effettuati nel 2020 e ripetuti nel 2021, dalle previsioni sappiamo che sono necessari almeno tre o quattro anni».

Le pratiche sleali

Per il prossimo futuro l'obietti-

vo di Dalmonte è focalizzato, oltre che sul piano dell'emergenza idrica, anche sui tavoli istituzionali: «L'Italia – conclude – deve recepire la normativa europea sulle pratiche sleali a livello commerciale, in modo che non si possa più allargare la forbice tra prezzo di produzione e prezzo di vendita al consumatore. I fondi del Recovery dovranno dare ossigeno alle aziende, ma evitando di ingessare nella burocrazia le pratiche per i finanziamenti».